

**1.3.L - RAPPORTO SULLE PRODUZIONI
ZOOTECNICHE
“QUADRO CONOSCITIVO DELLA ZOOTECNIA E DELLE
PRODUZIONI ZOOTECNICHE”
CONCESSIONE MINERARIA “GORGOGNONE”**

STUDIO PRELIMINARE



Indice generale

1	Premessa.....	1
2	Il contesto.....	1
3	Scenario del settore zootecnico regionale.....	3
3.1	Comparto zootecnia da carne	4
3.1.1	Bovini da carne	4
3.1.2	Ovicapriini da carne	7
3.1.3	Suini	10
3.1.4	Equini.....	13
3.1.5	Avicoli.....	14
3.1.6	Cunicoli.....	16
3.2	Comparto zootecnia da latte	17
3.2.1	Bovini da latte	17
3.2.2	Bufalini.....	19
3.2.3	Ovicapriini da latte.....	20
4	Conclusioni	22
5	Bibliografia	25

1 Premessa

Il presente lavoro ha lo scopo di fornire una descrizione sia sullo stato della realtà zootecnica lucana, con particolare riferimento all'area della concessione "Gorgoglione", sia sull'evoluzione e sia sui cambiamenti da questa registrati negli ultimi dieci anni.

Le analisi dei principali comparti zootecnici, si sono basate essenzialmente su fonti statistiche consolidate (ISTAT, INEA, Anagrafe Nazionale Zootecnica ecc.) che hanno permesso, attraverso raffronti di tipo temporale e spaziale, di cogliere le evoluzioni di medio - lungo periodo consentendo una migliore interpretazione dei possibili scenari per il settore zootecnico.

In seguito, con i dati recuperati durante la campagna di monitoraggio, resi possibili dal confronto diretto con le aziende agro-zootecniche locali, saranno elaborati appositi report relativamente sia alle produzioni vegetali e sia ai sistemi agricoli (incluse anche dati e cartografie tematiche).

Inoltre ulteriori valutazioni effettuate tramite specifici indicatori di qualità ambientale e tramite l'analisi dello stato attuale della zootecnia, permetteranno di arricchire il quadro sistemico del presente studio preliminare.

Con l'obiettivo di completare la baseline sullo stato attuale dell'ambiente vegetale coltivato, si fornisce altresì un profilo sintetico del contesto agrario, ottenuto dall'analisi del DataBase cartografico del Paesaggio agrario, elaborato nell'ambito del progetto, al fine di fornire un quadro conoscitivo e analitico sugli aspetti agronomici dello scenario oggetto d'indagine (1.2.D. - RAPPORTO SU AGRICOLTURA E PAESAGGIO AGRARIO).

2 Il contesto

L'area di studio corrisponde alla concessione per lo sfruttamento di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Gorgoglione", concessione conferita con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 19/11/1999 e prorogata con successivo Decreto del 30/06/2011 fino al 14/07/2023. L'area è nella titolarità di Total E&P Italia, Shell Italia E&P e Mitsui E&P Italia.

L'area di studio ha un'estensione pari a 336,79 Km² e interessa le province di Potenza e Matera. I territori sono amministrati dai seguenti comuni: Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Castelmezzano, Cirigliano, Corleto Perticara, Gorgoglione, Guardia Perticara, Laurenzana, Missanello, Pietrapertosa e Stigliano.



Figura 1 - Area concessione "Gorgoglione".

Per quanto riguarda gli elementi connessi alle attività estrattive, sono attualmente presenti i seguenti pozzi: “Tempa Rossa 1 ST-ter”, “Tempa Rossa 2”, “Tempa d’Emma 1 ST-ter”, “Perticara 1”, “Gorgoglione 1” e “Gorgoglione 2 ST quater”.

Sono in corso di realizzazione le seguenti strutture:

1. il “centro Olio Tempa Rossa”, centrale finalizzata al trattamento di idrocarburi estratti;
2. posa di condotte interrato;
3. centro di stoccaggio e caricamento GPL;
4. realizzazione di 2 nuovi pozzi.

L’area di studio così definita risulta collocata in un contesto particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico, adiacente al Parco Nazionale dell’Appennino Lucano e al Parco Regionale di Gallipoli-Cognato e Piccole Dolomiti Lucane. L’intero territorio si caratterizza per una notevole complessità ecosistemica, ben esemplificata dalle ampie escursioni altimetriche presenti, che oscillano tra gli estremi di 290 m e 1.308 m. L’eterogeneità ambientale è ulteriormente implementata dalla presenza di molti corsi d’acqua a carattere torrentizio, che hanno dato origine ad ampi alvei, per gran parte dell’anno in condizioni di secca.

A livello vegetazione, l’elemento dominante è rappresentato da foreste di latifoglie, in massima parte querceti (roverella o cerro a seconda delle quote) a cui si sommano lembi di faggeta nel settore nord-occidentale. In questa matrice forestale si inseriscono aree a pascolo naturale, caratterizzate da vegetazione arbustiva in evoluzione, e seminativi. Le coltivazioni arboree,

(poco rappresentate) sono limitate a piccoli oliveti, localizzati nel settore sud-orientale dell'area di studio.

3 Scenario del settore zootecnico regionale

Il settore zootecnico, nonostante le condizioni critiche in cui versa (di riflesso con quanto succede in molte altre regioni del territorio italiano) risulta ancora un'importante realtà della Regione Basilicata anche in considerazione del ruolo svolto all'interno economia regionale e grazie alle interazioni esistenti con gli altri settori produttivi.

Nel corso degli ultimi anni si sta evidenziando una profonda e continua ristrutturazione del settore, caratterizzata da una contrazione del numero di aziende nel territorio e da un aumento dei capi/azienda. Ovviamente questo fenomeno è reale e in espansione consistente nelle zone interne e montane. Quanto detto fa riflettere sul ruolo che la zootecnia ha come una delle pochissime opportunità produttive e occupazionali di queste aree.

I pascoli di altitudine al di sopra del limite di vegetazione del bosco hanno scarsa estensione. Sono presenti soltanto sulle zone cacuminali dei massicci del Sirino e del Pollino, e sono scarsamente utilizzati per ovvi motivi logistici dalle specie zootecniche. Di contro, sono bensì molto più diffusi i pascoli secondari, originati dalla progressiva eliminazione della vegetazione forestale, oltre ai prati permanenti.

Gli ovini rappresentano il patrimonio zootecnico più consistente, seguito dai bovini, suini, caprini e via via tutte le altre specie.

Tra le razze bovine, la tradizionale Podolica, che rappresentava l'unica razza allevata fino agli inizi del secolo scorso, oggi si contano anche altre razze soprattutto quelle da latte come la Bruno Alpina e la Frisona. Queste ultime sono utilizzate nella maggior parte degli allevamenti stanziali di fondovalle.

L'allevamento ovino e caprino ha origini molto antiche, rappresentando per molto tempo una risorsa fondamentale per le popolazioni e soprattutto in altura. Era molto diffuso anche nelle aree collinari e di pianura, a prevalente utilizzazione agricola, rappresentando una forma di utilizzazione delle aree marginali, incolte, dei maggesi e delle stoppie. Negli ultimi decenni risulta in forte diminuzione.

3.1 Comparto zootecnia da carne

3.1.1 Bovini da carne

Secondo i dati recuperati dall'ISTAT e dell'anagrafe bovina nazionale, sul territorio regionale sono allevati oltre 100.000 capi. Di questi circa il 53% è da carne (con la razza Podolica o suoi derivati) mentre il resto è da latte o a duplice attitudine latte-carne.

Le aziende interessate all'allevamento bovino sono 2.652, di cui 1.779 (67,08%) specializzate in razze da carne, 256 (9,65%) in razze da latte e 617 (23,27%) a indirizzo misto.

Dai dati dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), il patrimonio bovino da carne lucano ammontava a 50.255 capi, distribuiti tra 2.131 aziende. Oggi, si registra una variazione percentuale positiva (+7,1%) nel numero dei capi ma, al contempo, si evidenzia una riduzione delle unità produttive (-16,5%) con conseguente incremento delle unità allevate per azienda (+7 capi).

Tabella 1 - Consistenza capi bovini da carne e numero di aziende in Basilicata

Anno	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
2010	2.131	50.255	23
2011	2.044	50.320	24
2012	1.980	73.288	37
2013	1.938	55.156	28
2014	1.929	46.111	24
2015	1.936	49.183	25
2016	1.827	48.437	26
2017	1.779	53.842	30

L'areale di allevamento per le razze da carne è concentrato soprattutto nelle zone interne e marginali, lasciando quindi quelle più fertili e produttive alla zootecnia intensiva da latte.

Circa il 90% delle aziende sono a conduzione diretta di tipo familiare, con una preoccupante senilizzazione dei conduttori, la cui età media è superiore ai 50 anni.

Sono prevalenti le piccole aziende con un numero capi allevati compreso tra 1 e 50 ed una superficie agricola media di 30 ha. Le unità produttive di maggiori dimensioni, pur significative in termini di capi allevati e superficie, sono ancora poco numerose.

La superficie media delle aziende di allevamento è di circa 40 ha, di cui la metà investita a bosco e pascolo arborato e cespugliato, regolamentate normalmente nel possesso da un titolo di fitto misto con terreni in proprietà. E' diffusa la "fida pascolo", ovvero il pascolo in terreni demaniali e comunali, spesso al confine o in prossimità dei terreni in proprietà e spesso organizzati in più corpi aziendali.

Dal punto di vista territoriale, la provincia di Potenza conta una maggiore concentrazione sia nel numero di aziende che nei capi allevati. Il materano si attesta ha una dimensione media delle mandrie superiore (con 38 capi per azienda) rispetto sia alla provincia potentina (con 28 capi) e sia rispetto alla media regionale (30 capi).

Tabella 2 - Distribuzione provinciale bovini da carne in Basilicata

	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
Potenza	1.354	37.687	28
Matera	425	16.155	38
Basilicata	1.779	53.842	30

In provincia di Matera l'allevamento dei bovini, si concentra prevalentemente nei comuni della collina Materana, segnatamente nei comuni di Matera, Montescaglioso, Irsina, e Ferrandina. Ancora nella parte sud-orientale della provincia si concentrano nuclei interessanti, soprattutto nei Comuni di Rotondella e Scanzano Jonico.

Per ciò che concerne la provincia di Potenza, i principali allevamenti si riscontrano nell'area settentrionale del Vulture (principalmente nei Comuni di Melfi e Lavello) sia con nuclei importanti nelle zone dei Comuni del Nord-Ovest potentino (Bella e San Fele).

Per quanto riguarda la distribuzione per categoria e classe di età degli animali non si osservano evidenti differenze significative, risulta infatti una ripartizione omogenea fra le tre classi di età dei bovini.

Tabella 3 - Consistenza del bestiame bovino carne per categoria in Basilicata

<i>Bovini fino a 12 mesi</i>			<i>Bovini fra 12 e 24 mesi</i>		<i>Bovini oltre i 24 mesi</i>			Totale
<i>Destinati a essere macellati come vitelli</i>	<i>Altri</i>		<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>		
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>				<i>Manze da macello</i>	<i>Vacche da allevamento/macello</i>	
2.385	5.027	11.190	6.196	10.027	4.354	3.173	11.490	
18.602			16.223		19.017			53.842

Come accennato in precedenza, i sistemi di allevamento presenti in Basilicata afferiscono a due tipologie, il “sistema podolico” maggiormente diffuso e dedito alla razza di bovini podolici in senso tradizionale, e il sistema di “tipo stanziale” che comprende animali per lo più meticci.

La razza Podolica è una razza autoctona, rustica, in grado di vivere allo stato brado in condizioni difficili (come quelle delle zone collinari e montane della Basilicata). La sua presenza è fondamentale per la salvaguardia e il presidio del territorio, altrimenti abbandonato all’incuria e agli incendi.

Secondo l’Associazione Regionale Allevatori Basilicata, i bovini di razza Podolica iscritti al Libro Genealogico della Razza in purezza rappresentano oltre il 20% dei bovini da carne allevati in regione con una consistenza numerica che supera le 13.000 unità.

E’ doveroso osservare che del patrimonio bovino Podolico regionale fanno parte anche i soggetti meticci, all’incirca 4.000 capi, derivanti dall’incrocio con altre razze da carne quali le razze francesi Charolaise e Limousine e le altre razze afferenti al Consorzio Produttori Carne Bovina Pregiata delle Razze Italiane (CCBI). Nato nel 1982 ha lo scopo di promuovere e valorizzare le carni derivate dalle 5 razze italiane da carne Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica.

La Podolica viene utilizzata principalmente per la produzione della carne, anche se non si possono tralasciare le produzioni lattiero-casearie: caciocavallo, manteca, treccione e scamorza.

Oltre all'importante nucleo di allevamenti di Podolica in purezza, come detto sopra nel territorio lucano sono presenti circa 60 allevamenti specializzati in altre razze da carne quali Limousine, Charolaise, Chianina, Marchigiana e Romagnola.

L'altro sistema allevamento presente in Basilicata è quello di "tipo stanziale" o a stabulazione fissa, dove viene appunto utilizzato uno stabile come insediamento produttivo e che prevede l'utilizzo di animali per lo più meticci.

3.1.2 Ovicaprini da carne

L'allevamento degli ovicapri riveste la seconda posizione in termini d'importanza, collocandosi dietro solo a quello dei bovini. In Basilicata risultano censiti ben 347.058 ovicapri, con una prevalenza degli ovini (291.558 capi) rispetto ai capri (55.500 capi), distribuiti rispettivamente in 5.849 aziende per i primi e 1.193 per i secondi, contraddistinte in prevalenza da una dimensione medio piccola e da una conduzione familiare.

L'allevamento dei piccoli ruminanti sta attraversando una crisi strutturale profonda. Le possibilità di sviluppo del settore sono legate alla capacità di adeguare il sistema produttivo alle normative in materia di sicurezza alimentare, benessere animale ed impatto ambientale, oltre che miglioramento dell'efficienza produttiva e della redditività delle imprese. Ciò comporta innovazioni tecnologiche, capacità manageriali e di assistenza tecnica oltre all'applicazione di piani di corretta gestione (alimentare, sanitaria, etc.) delle greggi.

In linea generale nell'Italia meridionale e conseguentemente anche in Basilicata, non esiste una linea netta di demarcazione fra allevamenti ovicapri specializzati da carne ed ovicapri specializzati da latte, prevale invece la duplice attitudine latte-carne e viceversa. La chiave di lettura è legata al concetto della rusticità ed alla migliore adattabilità all'ambiente e al territorio in cui vengono ad essere allevati gli animali; in adeguate situazioni un individuo con duplice attitudine può risultare vincente su altri soggetti decisamente più specializzati.

L'allevamento ovino rispetto dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), ha subito un'alterazione degli indici di numerosità delle aziende e delle greggi ad esse collegati. Si registra infatti una relativa riduzione della numerosità degli allevamenti (da 6.928 aziende a 5.849 (-15,6%)) ed una forte riduzione del numero di capi allevati (da 378.966 a 291.558 (-23%)), con conseguente calo contenuto delle unità allevate per azienda (-5 capi, passata da 55 capi per azienda nel 2010 a 50 capi nel 2017).

L'allevamento caprino, analogamente a quello ovino, ha anch'esso registrato un trend negativo, con una frammentazione delle aziende a conduzione familiare e conseguentemente un incremento del loro numero. Siamo passati da 1.238 aziende a 1.493 (+20,6).

I capi allevati sono praticamente dimezzati passando da 103.648 a 55.500 (-46,4%) con inevitabile calo delle unità allevate per azienda (-47 capi) passato da 84 capi a 37 per azienda.

Tabella 4 - Consistenza capi ovicaprini e numero di aziende in Basilicata

	N° Aziende Ovini	N° Aziende Caprini	N° Capi Ovini	N° Capi Caprini	Capi Ovini/Azienda	Capi Caprini/Azienda
2010	6.928	1.238	378.966	103.648	55	84
2011	6.565	1.078	379.138	101.340	58	94
2012	6.485	1.250	278.059	58.491	43	47
2013	6.448	1.447	298.461	70.060	46	48
2014	6.417	1.570	311.372	69.616	48	44
2015	6.263	1.605	307.903	68.962	49	43
2016	6.118	1.585	313.382	64.588	51	41
2017	5.849	1.493	291.558	55.500	50	37

Riguardo alla distribuzione territoriale del comparto ovicaprino, la provincia di Potenza conta una maggiore concentrazione sia per numero di aziende (83,3% per gli ovini e 77,4% per i caprini) sia per capi allevati (78,6% degli ovini e 69,1% dei caprini), mentre la provincia di Matera si attesta su una dimensione media delle greggi superiore con 63 ovini e 51 caprini, a fronte rispettivamente di 47 e 33 della provincia potentina.

Tabella 5 - Distribuzione provinciale ovini e caprini in Basilicata

	N° Aziende Ovini	N° Aziende Caprini	N° Capi Ovini	N° Capi Caprini	Capi Ovini/Azienda	Capi Caprini/Azienda
Potenza	4.871	1.155	229.342	38.338	47	33
Matera	978	338	62.216	17.162	63	51
Basilicata	5.849	1.493	291.558	55.500	50	37

In provincia di Matera l'allevamento ovicaprino ed in particolare quello ovino, è sviluppato prevalentemente nei comuni della collina Materana, segnatamente nei comuni di Matera, Montescaglioso, Irsina, Tricarico, Stigliano e Ferrandina. Nella parte centro-occidentale della

provincia si concentrano nuclei interessanti rispettivamente nei Comuni di Aliano, Stigliano, Accettura e S. Mauro Forte.

Nel cuore della Basilicata e quindi nel Medio Agri Sauro (comuni di Corleto Perticara, Armento, Laurenzana e Guardia Perticara) gli ovicaprini sono presenti in maniera diffusa sul territorio, con una distribuzione a macchia di leopardo e con strutture produttive differenziate in funzione della fascia altimetrica di localizzazione.

Ancora nella provincia di Potenza, gli ovicaprini sono concentrati nella parte più settentrionale della regione, in particolare nell'area del Vulture Melfese con i comuni di Melfi, Atella, Lavello. Greggi importanti sono presenti nelle zone montane e collinari dei Comuni del Nord-Ovest potentino (Muro Lucano, San Fele).

Nei Comuni del Sud-Ovest potentino (Lagonegro, Lauria) gli allevamenti invece si presentano complessivamente di dimensioni modeste.

Di seguito è riportata una tabella riepilogativa sulla distribuzione degli ovicaprini per categoria e peso all'interno del territorio lucano.

Tabella 6 - Consistenza del bestiame ovicaprino per categoria in Basilicata

Ovini			Caprini		
Di cui pecore	Altre categorie	Totale	Di cui capre	Altre categorie	Totale
212.905	78.653	291.558	50.511	4.989	55.500

L'attività zootecnica presenta sempre più i connotati della stanzialità, poiché l'antica pratica della transumanza, diretta un tempo verso le fertili pianure del Metapontino o del Tavoliere delle Puglie, è stata ormai del tutto abbandonata. Un altro "alleato" che ha rappresentato un ostacolo al perpetuarsi di questa forma di conduzione delle greggi è stato l'adozione di nuovi e più redditizi ordinamenti produttivi come l'introduzione della pratica irrigua.

Come accennato in precedenza, l'allevamento ovino si caratterizza dall'utilizzazione di razze prevalentemente a duplice attitudine (carne e latte) del tipo appartenente alla Gentile di Puglia. La razza quasi mai in purezza, è pratica diffusa incrociare gli animali con razze a prevalente attitudine alla produzione della carne come l'Appenninica e le razze Merinizzate, allo scopo di ottenere un agnello più pesante e di più facile smercio.

Situazione analoga si riscontra anche nell'allevamento caprino. Qui tuttavia la pratica dell'incrocio è poco diffusa; le greggi sono costituite da mescolanze di ecotipi locali (come la

Capra Grigio Lucana, Capra Garganica) o sono riconducibili a varie razze quali la Jonica, la Siriana o la Rossa Mediterranea. Benché la razza Maltese sia stata selezionata per la sua spiccata attitudine produttiva del latte, negli ultimi anni si sta diffondendo l'interesse per la sua elevata incidenza al parto gemellare. Grazie alla tecnica della sincronizzazione degli estri, negli allevamenti è ormai abitudine programmare la nascita dei capretti in concomitanza con le festività di Natale e Pasqua.

3.1.3 Suini

All'intero dei confini della regione Basilicata l'allevamento di suini ricopre la terza posizione in termini d'importanza, posizionandosi dietro a quello di bovini ed ovini.

In Basilicata risultano censiti 76.686 capi e distribuiti in 3.245 aziende. Sono poche le aziende di medie-grandi dimensioni, mentre molte hanno pochissimi capi, segno quest'ultimo, di una radicata tradizione dell'allevamento ad uso familiare indirizzato all'autoconsumo.

L'allevamento del suino ad uso "industriale" è praticato in circa 70 aziende, dove la forma prevalente di conduzione risulta essere la soccida (oltre il 60%). Il mercato del fresco è prevalentemente regionale, mentre per la trasformazione, la gran parte della produzione è destinata fuori regione, soprattutto nel nord. La polverizzazione dell'offerta e la scarsa incisività dell'associazionismo, sono tra i motivi che hanno finora impedito una vera integrazione di filiera. Gli allevatori lucani stanno vivendo delle grosse difficoltà generate inoltre dagli elevati costi produttivi, dalla polverizzazione dell'offerta, dalla scarsa incisività dell'associazionismo e soprattutto dalla persistente concorrenza proveniente dai paesi esteri, che forniscono carni di bassa qualità ma con prezzi di produzione altamente competitivi.

L'allevamento suinicolo rispetto dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), analogamente a quanto riscontrato nel settore bovini da carne, ha subito una forte diminuzione della numerosità degli allevamenti (-45%, passando da 5.898 a 3.245 aziende), un aumento dei capi allevati (+1,6%, passando da 75.486 a 76.686 capi) e, conseguentemente, un incremento della dimensione media degli allevamenti, passata da 13 capi per azienda nel 2010 a 24 capi nel 2017 (+84,6%).

Tabella 7 - Consistenza capi suini e numero di aziende in Basilicata

Anno	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
2010	5.898	75.486	13
2011	6.533	75.739	12
2012	6.441	89.879	14
2013	6.867	90.518	13
2014	7.240	81.102	11
2015	7.403	80.601	11
2016	2.931	85.384	29
2017	3.245	76.686	24

La provincia di Potenza rappresenta la zona geografica con il maggior insediamento di allevamenti di suini (92,45%), il maggiore numero di capi (63,86%), grazie anche alla presenza di un territorio sia montuoso sia collinare dell'Appennino lucano. Di contro però, la provincia di Matera si caratterizza per allevamenti di maggiori dimensioni con un numero medio di capi allevati pari a 113.

Tabella 8 - Distribuzione provinciale suini in Basilicata

	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
Potenza	3.000	48.974	16
Matera	245	27.712	113
Basilicata	3.245	76.686	24

Per ciò che concerne invece la provincia di Potenza, i comuni maggiormente interessati dall'allevamento suinicolo sono quelli nell'areale del Marmo Melandro (Picerno e Bella), nell'areale del Basento-Camastra (Paterno e Marsicovetere) oltre ad un'interessante realtà nel Comune di Banzi nella parte Nord-orientale.

In provincia di Matera l'allevamento suino, si concentra prevalentemente nei comuni al confine con la provincia potentina, segnatamente nei comuni di Aliano, Stigliano e Tricarico.

Di seguito è riportata una tabella riepilogativa della distribuzione dei suini per categoria e peso all'interno del territorio lucano.

Tabella 9 - Consistenza del bestiame suino per categoria in Basilicata

<i>Suini fino a 49 Kg</i>		<i>Suini oltre i 50 Kg</i>					Totale
<i>Lattonzoli di peso inferiore a 20 Kg</i>	<i>Suini da 20 a 49 Kg</i>	<i>Suini da ingrasso</i>			<i>Suini da riproduzione</i>		
		<i>Da 50 a 80Kg</i>	<i>Da 80 a 110Kg</i>	<i>Oltre 110 Kg</i>	<i>Verri</i>	<i>Scrofe e scrofette</i>	
4.645	20.712	7.407	36.450	3.705	788	2.979	
25.357		47.562			3.767		76.686

I sistemi di allevamento suinicolo in Basilicata afferiscono a due tipologie: il “sistema stabulato” (che costituisce quasi la totalità degli allevamenti) e quello semi-brado (praticato storicamente su tutto il territorio, ma ormai concentrato solo in alcune aree di entrambe le province).

Come detto in precedenza, la maggior parte degli allevamenti suinicoli è di tipo familiare, mentre quelli di tipo industriale afferiscono prevalentemente ad un orientamento produttivo a ciclo aperto, concentrato solo da una fase produttiva fra riproduzione e ingrasso. L’orientamento produttivo a ciclo chiuso, in cui sono eseguite tutte le fasi produttive dalla riproduzione fino all’ingrasso e finissaggio, presenta uno sviluppo molto meno marcato.

A livello territoriale è stata riscoperta la biodiversità che ha permesso la tutela di vaste aree rurali, consentendo inoltre il reinserimento e la custodia del Suino Nero Lucano, una particolare razza di maiali autoctoni che a fine del secolo scorso era in procinto di estinguersi, presentando un numero di esemplari molto limitato.

Ad oggi, secondo i dati forniti dall’Anagrafe Nazionale Zootecnica, il numero degli allevamenti di Suino Nero Lucano con sistema semi-brado è pari a 24 con un numero totale di capi allevati pari a 726 capi, concentrati prevalentemente nella provincia di Matera (ben l’86,36%).

3.1.4 Equini

La realtà equestre lucana acquisisce dei connotati di marginale rispetto a tutti gli altri settori zootecnici esaminati.

Fino al 2016 risultavano censiti 10.205 equini di cui 9.366 cavalli e 839 fra asini, muli e bardotti. Già da questo dato s'intuisce che in Basilicata l'allevamento dell'asino e del mulo è in via di estinzione e che l'allevamento equino è costituito essenzialmente dai cavalli.

Esistono ancora alcuni piccoli e sporadici nuclei di razza Asino di Martina Franca.

Nel corso dell'ultimo decennio abbiamo assistito ad una riduzione del numero di capi, con un aumento del numero di aziende che detengono questa specie animale (passando da 10.550 a 9.366 capi).

Tabella 10 - Consistenza capi equini e numero di aziende in Basilicata

Anno	N° Aziende	N° Cavalli	N° Asini, muli e bardotti	Capi/Azienda
2010	2.618	10.550	975	4
2011	3.002	10.665	935	4
2012	3.354	10.207	981	3
2013	3.650	8.962	789	3
2014	3.825	8.744	875	3
2015	3.880	9.285	908	3
2016	3.987	9.366	839	3

Prendendo in considerazione esclusivamente l'allevamento dei cavalli, la provincia di Potenza rappresenta la zona geografica con il maggior insediamento (67%) e maggior numero di capi (63,5%).

Tabella 11 - Distribuzione provinciale cavalli in Basilicata

	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
Potenza	2.670	5.945	2
Matera	1.317	3.421	3
Basilicata	3.987	9.366	3

La razza più diffusa è quella Avelignese (e in minima parte il Cavallo Murgese), la cui caratteristica principale è l'estrema docilità. Per questa caratteristica è ritenuta particolarmente

adatta all'impiego nelle aziende agrituristiche e per l'ippoterapia. Gli stessi animali a fine carriera possono essere utilizzati per la produzione di carne.

Di scarsa consistenza è l'allevamento del cavallo da tiro pesante rapido (TPR).

In tutta la Basilicata annualmente vengono macellati fra i 600 e i 700 capi.

L'attività ippica, opportunamente collegata all'agriturismo e allo sviluppo rurale, può essere utile per promuovere e valorizzare il territorio lucano.

3.1.5 Avicoli

Il settore avicolo da carne e quello delle galline ovaiole, rappresenta una realtà economicamente trascurabile per la zootecnia lucana, essendo costituito essenzialmente da allevamenti di tipo familiare incentrata sull'autoconsumo.

Va sottolineato che, dagli inizi del 2000 a oggi, abbiamo assistito ad una diminuzione notevole nel numero di galline ovaiole a vantaggio dell'allevamento del pollo da carne.

Gli allevamenti avicoli con indirizzo produttivo carne si aggira intorno alle 200 unità, mentre quello di galline ovaiole sulle 300 unità e buona parte di queste sono di modeste dimensioni, spesso associate a soggetti da riproduzione.

Attualmente, non esistono fonti certe né sulla numerosità degli allevamenti avicoli né tantomeno sulla consistenza degli animali, ma dai dati analizzati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, è emerso che attualmente in Basilicata siano presenti solamente 24 allevamenti di broiler da carne con una capacità superiore alle 250 unità (di cui 20 nella provincia di Potenza e 4 in quella di Matera). Di questi 24 solamente 2 hanno capacità superiore alle 500 unità (1 per provincia) e soltanto 1 nella provincia di Matera ha capacità superiore alle 5000 unità.

La restante parte degli allevamenti lucani è costituita da allevamenti di tipo familiare, il cui prodotto è destinato quasi interamente all'autoconsumo.

Tabella 12 - Consistenza e distribuzione provinciale allevamenti broiler in Basilicata

Anno	Provincia	N° Aziende con capacità > 250 capi	N° Aziende con capacità > 500 capi	N° Aziende con capacità > 5000 capi
2010	Potenza	10	3	2
2010	Matera	0	0	0
2017	Potenza	20	1	0
2017	Matera	4	1	1

E' difficile stimare un numero preciso di animali allevati annualmente, visto il rapido ciclo produttivo che porta il pollo a essere macellato fra i 35 e 45 giorni di vita; se si prende come dato certo il numero di capi macellati in Basilicata (rispetto all'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT, 2010), nel corso degli anni c'è stata un'importante diminuzione nel numero degli allevamenti e una leggera diminuzione nel numero di capi allevati (-2%).

Tabella 13 – Consistenza macellazioni annuali in Basilicata

Anno	N° Capi
2010	623.784
2011	675.912
2012	653.076
2013	580.572
2014	605.496
2015	599.088
2016	611.770

Analogamente a quanto riscontrato per l'allevamento del pollo da carne, dai dati analizzati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, è emerso che in Basilicata abbiamo pochissime realtà di allevamenti di galline ovaiole, esclusivamente allevate in batterie con una capacità superiore alle 250 unità.

Risultano, infatti, solo 8 allevamenti (di cui 5 nella provincia di Matera e 3 in quella di Potenza) con una prevalente tipologia produttiva in gabbia a scapito degli allevamenti a terra.

Tabella 14 - Consistenza e distribuzione provinciale allevamenti di galline ovaiole in Basilicata

Anno	Provincia	N° Aziende con capacità > 250 capi	Di cui in gabbia	Di cui a terra
2010	Potenza	2	2	0
2010	Matera	5	4	1
2017	Potenza	3	2	1
2017	Matera	5	4	1

La consistenza regionale di galline ovaiole attualmente si aggirerebbe intorno alle 17.000 unità, con una produzione di circa 65 milioni di pezzi. Va ricordata la presenza di un'interessante realtà per la produzione di uova nella provincia di Potenza.

3.1.6 Cunicoli

Tralasciando l'evoluzione cui è andata incontro il settore a partire dalla fine del secolo scorso, (spiccava la conduzione familiare, il numero di allevamenti era elevato (oltre 5.000), la consistenza media aziendale era fra le 20-30 unità) rispetto ai dati del precedente rilevamento censuario (ISTAT, 2010) oggi riscontriamo una forte diminuzione del numero degli allevamenti passando da 145 a 29 ed una leggera flessione del numero di capi ingrassati, con conseguente impennata della media di capi per azienda.

Tabella 15 - Consistenza cunicola e numero di aziende in Basilicata

Anno	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
2010	145	125.702	867
2017	29	120.840	4.167

Questo dato si traduce ovviamente nel radicale cambiamento che il settore ha subito in termini di tipologia di conduzione, passando da una di tipo familiare a una totalmente di tipo industriale, con accorgimenti tecnici di allevamento che cercano di sfruttare al meglio la prolificità delle circa 5.000 fattrici. Altro dato indicativo è l'età media dei conduttori, di poco superiore a quarant'anni, il che dimostra l'interesse verso il settore da parte di giovani e conseguentemente la loro specializzazione in questo complesso ambito produttivo (elevati costi per l'acquisto del mangime, manodopera, manutenzione strutture, concorrenza carne avicola, ma di contro una produzione di carne con proprietà gradite dal consumatore e allevamento di facile collocazione delle strutture in batteria).

La distribuzione territoriale del comparto cunicolo evidenzia che questa si concentra prevalentemente nella provincia di Matera con 22 aziende seguita da Potenza con 7. Di queste 29 aziende totali, ben il 70% della produzione di capi da ingrasso si focalizza in 9 aziende (2 nella provincia di Potenza e 7 in quella di Matera).

Tabella 16 - Distribuzione provinciale cunicoli in Basilicata

	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
Potenza	7	29.000	4.143
Matera	22	91.840	4.175
Basilicata	29	120.840	4.167

3.2 Comparto zootecnia da latte

3.2.1 Bovini da latte

Il patrimonio delle vacche da latte ammonta a 37.809 capi, all'interno dei quali sono annoverate anche le razze a duplice attitudine latte-carne (prima fra tutti la Podolica). Pur rimanendo un'attività con un peso economico consistente, in linea con quanto avviene a livello nazionale, il comparto regionale va consolidando le principali tendenze che stanno caratterizzando il settore negli ultimi anni. Si sta assistendo a una costante riduzione del numero di aziende in produzione, un aumento delle dimensioni medie aziendali e un aumento della produzione media di latte per allevamento. Vanno scomparendo le realtà più piccole (con meno di 50 capi ma soprattutto quelle realtà con 10 capi), che manifestano una scarsa reattività alle mutate e mutevoli condizioni di mercato.

Dall'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), dove il patrimonio bovino da latte lucano registrava 26.335 capi, distribuiti in 994 allevamenti, oggi si attesta a 37.809 capi (+43,5%) con una riduzione delle unità produttive a 873 allevamenti (-12,2%) e conseguentemente ha portato ad un incremento delle unità allevate per azienda (+17 capi).

Tabella 17 - Consistenza bovini da latte e numero di aziende in Basilicata

Anno	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
2010	994	26.335	26
2011	965	25.535	26
2012	939	40.653	43
2013	917	38.178	41
2014	912	32.712	36
2015	911	32.510	36
2016	891	32.014	36
2017	873	37.809	43

Le dinamiche di mercato e la normativa igienico – sanitaria, hanno segnato questo processo evolutivo del comparto, imponendo agli allevatori un cambiamento profondo nella gestione delle loro aziende, al fine di ridurre i costi e migliorare l'efficienza per accrescere la competitività. Altrettante criticità che hanno segnato pesantemente sulla redditività degli

allevatori, sono rappresentate dal crescente divario tra i prezzi al consumo ed il prezzo alla stalla e dall'importante aumento dei costi di produzione.

Buona parte delle aziende punta sulla produzione di un latte di qualità che le ha portate a fare significativi investimenti per ammodernare le strutture ed i sistemi di produzione.

La maggior parte degli allevamenti (prevalentemente di piccole e medie dimensioni) è localizzata in provincia di Potenza (circa il 72%), in particolare nelle zone più fertili, irrigue e produttive dei territori dei comuni non montani del Vulture, dell'Alto Agri, del Marmo Platano e del Marno Melandro, dei territori dell'Alto Bradano, del Medio Basento oltre che nel capoluogo provinciale; in queste zone è anche concentrato il maggior numero di strutture di trasformazione. Nell'areale più meridionale della provincia infine è meno interessata da queste produzioni, a causa di una tradizione poco consolidata nell'area.

Le aziende zootecniche presenti nell'area del Parco del Pollino presentano dimensioni ridotte, utilizzano prevalentemente bovini di razza Podolica, e sono concentrate nelle zone pedemontane e montane sopra i 700 m s.l.m. Ancora è svolta la transumanza verticale, nei mesi estivi quando vengono utilizzati i pascoli di alta quota del Parco Nazionale.

Nella provincia materana invece si contano 137 aziende di bovini da latte ed a duplice attitudine, per un totale di circa 10.705 capi. La maggior parte delle aziende si concentra nel capoluogo di provincia (con circa il 20% dell'intera consistenza provinciale), oltre che nel Metaponto, la maggiore concentrazione di bovini si osserva nei comuni di Rotondella, Policoro e Scanzano Jonico.

Tabella 18 - Distribuzione provinciale bovini da latte in Basilicata

	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
Potenza	736	27.104	37
Matera	137	10.705	78
Basilicata	873	37.809	43

L'attività è incentrata ovviamente sull'utilizzo di razze lattifere per antonomasia, come la Frisona, la Bruna Alpina, la Pezzata Rossa e qualche sporadico insediamento di razze britanniche come la Jersey.

In linea di massima, se volessimo localizzare le razze sul territorio lucano, potremo azzardare che, nelle aree irrigue più pianeggianti gli allevatori prediligono l'utilizzo della vacca Frisona,

mentre vacche Bruno Alpine e nuclei di Pezzate Rosse sono preferite nelle aree collinari e pedemontane.

La razza Podolica costituisce un patrimonio per l'economia delle aziende zootecniche lucane con i suoi 13.000 capi che, sebbene destinata soprattutto alla produzione della carne, fornisce quantitativi di latte non trascurabili, utilizzato per la produzione di prodotti caseari quali caciocavallo, scamorza, manteca e treccione. Come descritto nel paragrafo concernente i bovini da carne, questa razza è allevata essenzialmente secondo un sistema di allevamento di tipo brado o semi brado.

Ovviamente, viste le condizioni ambientali in cui insistono gli allevamenti specializzati con orientamento produttivo latte (terreni irrigui, maggiore disponibilità di fonti di abbeveraggio ecc), la forma di conduzione prevalente di questi è quella di tipo stanziale, di tipo semi brado. L'alimentazione è basata sull'utilizzo di specie foraggere presenti in azienda e, dunque, su piccole superfici (dimensione media aziendale pari a 1-2 ettari).

3.2.2 Bufalini

L'allevamento della bufala da latte in Basilicata sta vivendo un interessante momento, dove dal latte di questi animali si ottengono prodotti tipici quali mozzarella, burrata, scamorza caciobufala e ricotta particolarmente apprezzati dai consumatori. Di fatto non esistono allevamenti per la produzione di carne, la cui unica fonte di approvvigionamento è legata alla macellazione di annutoli maschi di età compresa fra i 12 ed i 24 mesi.

Rispetto all'ultimo Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), dove il patrimonio della bufala lucana registrava 2.628 capi, distribuiti in 21 allevamenti, oggi assistiamo ad un importante incremento del numero di capi allevati che si attesta a 3.909 (+48,7%) e un leggero aumento del numero di unità produttive a 25 allevamenti (+19%) che conseguentemente ha portato ad un incremento delle unità allevate per azienda (+30 capi).

Tabella 19 - Consistenza bufalini e numero di aziende in Basilicata

Anno	N° Aziende	N° Capi	Capi/Azienda
2010	21	2.628	125
2011	24	3.054	127
2012	24	3.068	128
2013	27	3.007	111
2014	27	2.929	108
2015	26	2.929	112
2016	26	3.190	123
2017	25	3.909	156

Gli allevamenti bufalini sono generalmente promiscui spesso affiancati dalla presenza della Podolica, utilizzata per la produzione della carne; ovviamente le 25 aziende menzionate si riferiscono alle realtà dove viene allevata esclusivamente la specie bufalina.

La distribuzione territoriale degli allevamenti bufalini evidenzia che questi si concentrano prevalentemente nella provincia di Matera con 16 aziende seguita da Potenza con 9.

Gli allevamenti con maggior numero di capi allevati per azienda sono insediati nelle zone del Vulture (Lavello e Venosa), oltre ad altre importanti realtà riscontrabili nel Materano, Metapontino, Val D'Agri e Alto Bradano.

Tabella 20 - Distribuzione provinciale bufalini in Basilicata

	N° Aziende	N° Capi
Potenza	9	1.045
Matera	16	2.864
Basilicata	25	3.909

3.2.3 Ovicaprini da latte

Come descritto nel paragrafo 3.1.2, in Basilicata, non esiste una linea netta di demarcazione fra allevamenti ovicapri specializzati da carne e ovicapri specializzati da latte, ma si predilige la duplice attitudine latte-carne e viceversa (prevalentemente la Gentile di Puglia).

Il comparto ovini da latte registra una relativa diminuzione della numerosità degli allevamenti passando da 6.928 aziende nel 2010 alle 5.849 di oggi (-15,6%) e una forte riduzione del numero di capi allevati passando da 378.966 a 291.558 (-23%).

Analogamente a quello ovino, anche quello caprino ha registrato lo stesso trend negativo; siamo passati dai dati del 2010, dove si registravano 1.238 aziende e 103.648 capi, a 1.493 e 55.500 capi di oggi.

Ad oggi nel territorio lucano non sono molto diffusi gli allevamenti ovini specializzati nella produzione di latte, sebbene si abbiano riscontri sull'affermazione di alcuni allevamenti di una certa consistenza nella quale si predilige l'utilizzo di razze a spiccata vocazione lattifera, come la Sarda, la Comisana e la Leccese.

Situazione analoga è riscontrabile nell'allevamento caprino, dove non esiste una razza prevalente e le greggi sono costituite da incroci di varie razze, in particolare, la Ionica, la Maltese e la Rossa Mediterranea.

Fin dagli inizi degli anni 2000, la produzione del latte di pecora e capra ha subito in Basilicata un crollo, legato alla profonda crisi strutturale che sta attraversando l'allevamento dei piccoli ruminanti ma anche quello dello stesso mercato del latte.

La natura di questa crisi è dovuta principalmente alla remunerazione del latte stesso per gli allevatori. Buona parte di questi ultimi, non avendo laboratori di lavorazione e trasformazione propria, deve obbligatoriamente conferire il latte ai caseifici locali tramite accordi commerciali meno vantaggiosi di quelli previsti dalle grandi aziende del latte.

Altra causa della crisi è il costante aumento dei costi dei mezzi di produzione come gasolio, mangimi, fertilizzanti e costo consortile dell'acqua.

Un altro aspetto non secondario è la presenza di un reticolo infrastrutturale (viabilità interpodereale, elettricità e gas) che caratterizza molte delle zone rurali più interne limitando la competitività degli agricoltori lucani.

Al fine di evitare inutili ripetizioni sull'analisi delle tabelle sulla consistenza degli allevamenti e del numero di capi allevati, sulla distribuzione territoriale degli stessi e su tutte le valutazioni già affrontate per il comparto ovicaprino, si rimanda al precedente paragrafo 3.1.2.

4 Conclusioni

La presente relazione ha avuto lo scopo di monitorare l'andamento del settore zootecnico lucano nel corso dell'ultimo decennio.

Dall'analisi, si evince una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende ma di maggiori dimensioni, e inevitabilmente un incremento del numero medio di capi per azienda (Grafico 1 e 2).

Questo fenomeno lo riveliamo essenzialmente nei settori zootecnici trainanti dell'economia lucana, in altre parole quello bovino sia da carne sia da latte, e quello suinicolo.

Rileviamo lo stesso trend anche dal settore cunicolo che, nonostante le difficoltà d'insediamento di questa realtà, sta cercando di ritagliarsi uno spazio importante fra i comparti zootecnici della regione.

Il settore ovicaprino, per i motivi più volte menzionati, nonostante sia il secondo settore in termini d'importanza dietro solo a quello bovino, ha subito una preoccupante involuzione sia in termini di numero di aziende in produzione e sia in termini di numerosità di capi allevati.

In controtendenza rispetto agli altri tipi di allevamento (nonostante le dimensioni generali limitate), il settore bufalino registra un costante incremento sia per numero di aziende allevatrici, sia per numero di capi allevati.

Nonostante possa sembrare una realtà di spessore nel settore zootecnico lucano, visti gli oltre 600 mila capi macellati all'anno, il settore avicolo da carne in primis e a seguire quello delle galline ovaiole, rappresenta una realtà economicamente trascurabile essendo costituito essenzialmente da allevamenti di tipo familiare, eccetto alcune realtà di tipo industriale.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale regionale, possiamo affermare che la provincia di Potenza rappresenta in termini assoluti quella con il maggior numero sia di allevamenti sia di numero di capi nel comparto bovino, ovino, caprino, equino e cunicolo, mentre la provincia di Matera primeggia nel comparto suinicolo, avicolo e bufalino (Grafico 3 e 4).

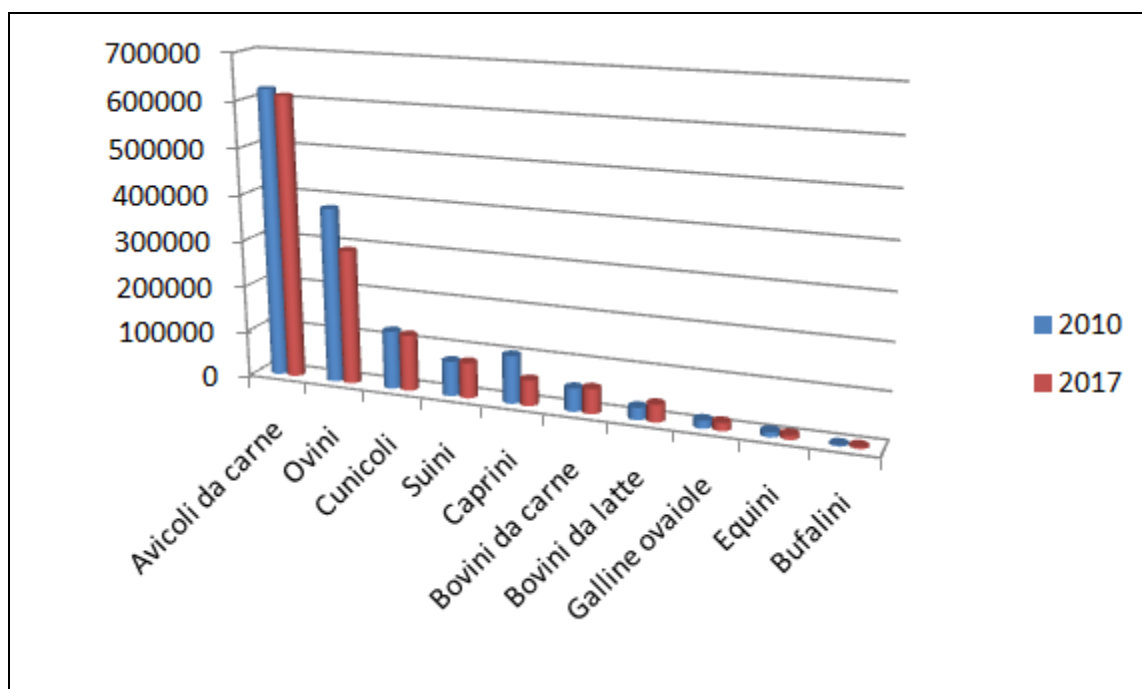


Grafico 1 – Confronto sulla consistenza del numero di capi allevati per specie in Basilicata.

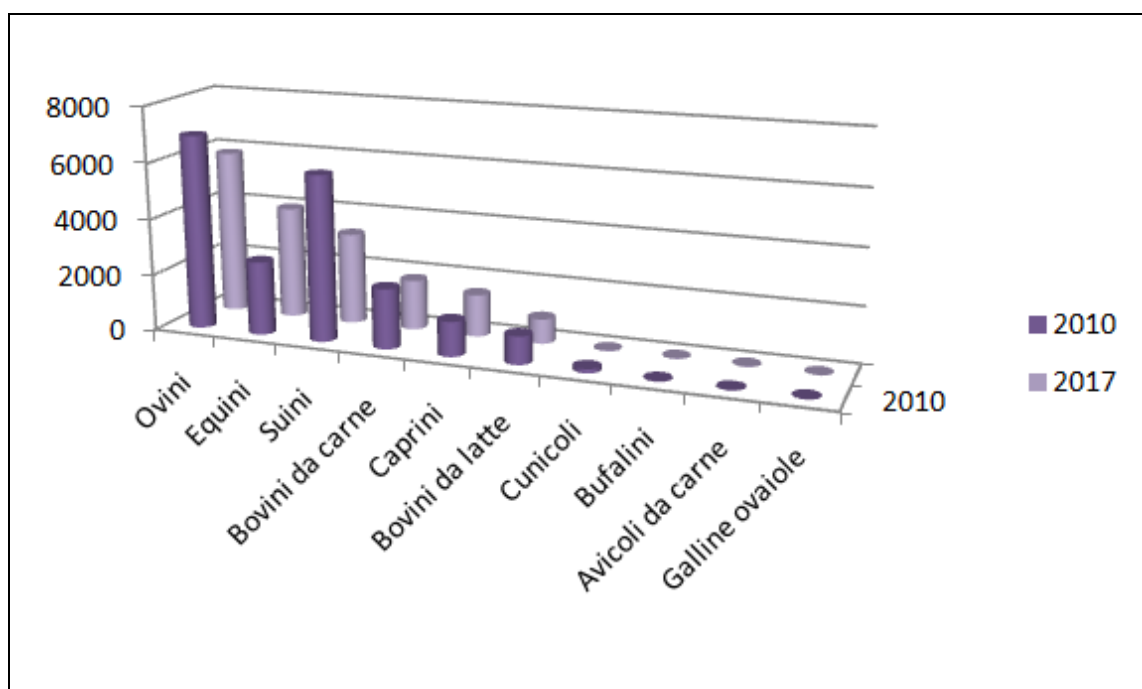


Grafico 2 – Confronto sul numero di allevamenti per comparto zootecnico in Basilicata.

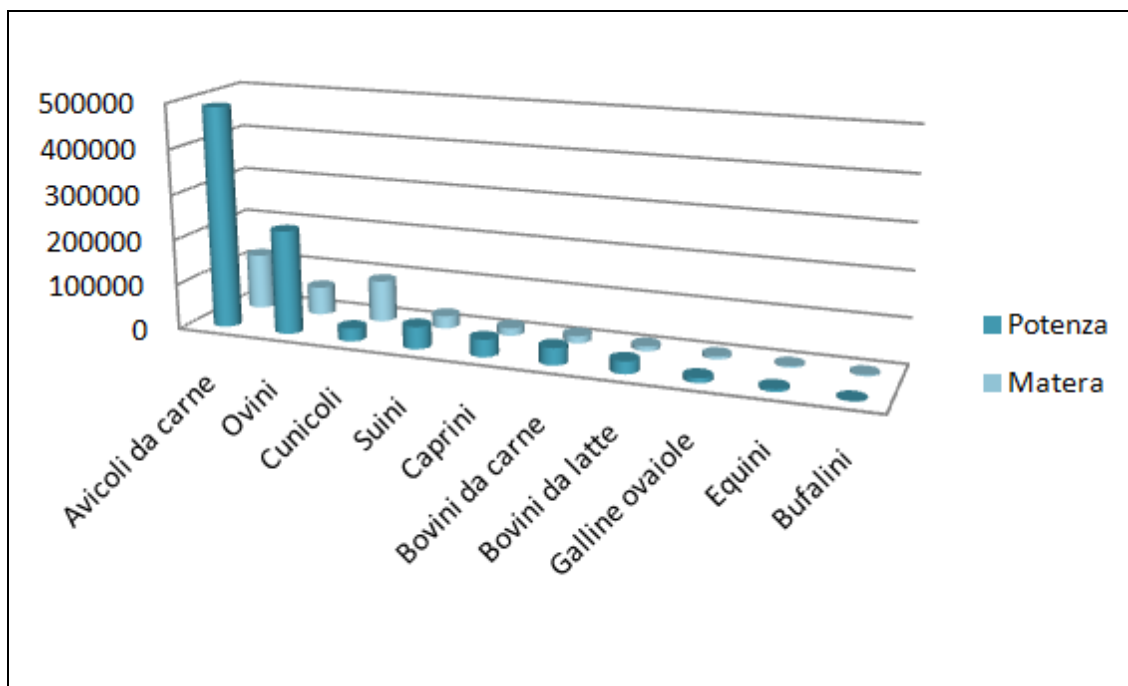


Grafico 3 – Distribuzione provinciale del numero di capi allevati per specie.

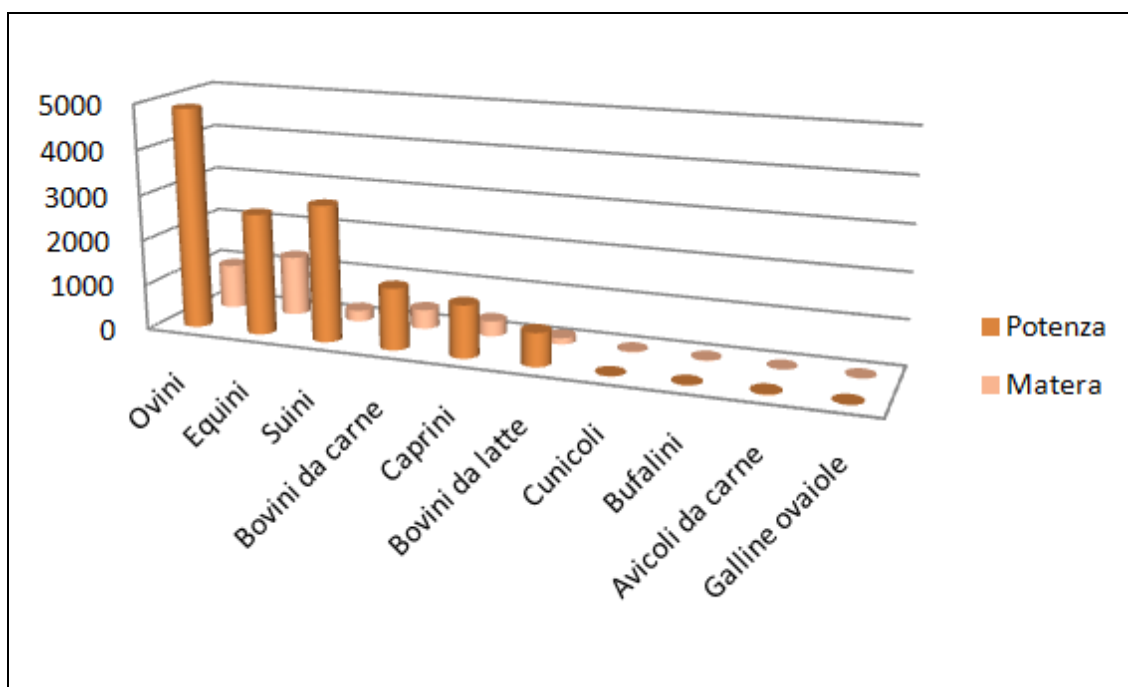


Grafico 4 – Distribuzione provinciale del numero di allevamenti per comparto zootecnico.

5 Bibliografia

ASSOLZOO (2017), Annuario 2017.

CREA (2017), La Zootecnia Italiana - Produzione, regolamentazione, ricerca, politiche per la qualità e la biodiversità.

INEA (2014), Il Settore Agricolo e Agroalimentare della Basilicata, PSR 2014/2020.

INEA (2013), Rapporto di Monitoraggio dei Progetti Integrati di Filiera in Basilicata PSR 2007/2013.

ISTAT (2012), VI° Censimento generale dell'agricoltura.

ISTAT (2017), Rapporto Annuale 2017 ed Annuario Statistico Italiano 2017.

ISTAT (2016), Rapporto Annuale 2016 ed Annuario Statistico Italiano 2016.

ISTAT (2015), Rapporto Annuale 2015 ed Annuario Statistico Italiano 2015.

ISTAT (2014), Rapporto Annuale 2014 ed Annuario Statistico Italiano 2014.

ISTAT (2013), Rapporto Annuale 2013 ed Annuario Statistico Italiano 2013.

ISTAT (2012), Rapporto Annuale 2012 ed Annuario Statistico Italiano 2012.

ISTAT (2011), Rapporto Annuale 2011 ed Annuario Statistico Italiano 2011.

ISTAT (2010), Rapporto Annuale 2010 ed Annuario Statistico Italiano 2010.